

Proposte del PCI per risanare il più grande complesso ospedaliero della capitale

## Quale terapia contro i mali del Policlinico

Conferenza stampa di Fusco, Massolo, Morelli e Terranova — La stipula del protocollo d'intesa tra Regione e università — Dodici miliardi per la ristrutturazione

Carenze e contraddizioni degli ospedali romani sembrano concentrarsi fino a diventare una miscela esplosiva quando si parla del Policlinico. Il più grosso nosocomio cittadino con i suoi oltre tremila posti letto fra padiglioni universitari e reparti ospedalieri. Il funzionamento dell'ente del Policlinico (naturalmente inteso nel suo significato più ampio, di assistenza sanitaria, didattica e ricerca) costituiscono quindi un elemento di primo piano nella vita ospedaliera dell'intera città e della regione.

I comunisti hanno elaborato le proprie proposte sul Policlinico e le hanno presentate ieri nel corso di una conferenza stampa, nella sede di via dei Fori Imperiali, I compagni Giorgio Fusco, responsabile della commissione sanità della Federazione, Sandro Morelli, della segreteria della Federazione, Ferdinando Terranova, responsabile del settore sanità del comitato regionale e Oreste Massolo, della segreteria del comitato regionale hanno presentato ai giornalisti un documento che verrà diffuso nei prossimi giorni tra i lavoratori e i dirigenti del Policlinico e di tutti gli ospedali romani.

### Le diverse competenze

Elemento determinante per porre mano con successo all'opera di risanamento del nosocomio è la stipula di un protocollo d'intesa tra la Regione e l'Università che contenga tutti gli elementi per fronteggiare gli enormi e risolti problemi del complesso ospedaliero.

Nel rispetto della reciproca autonomia, il protocollo dovrebbe sancire le competenze dell'ateneo per quanto riguarda l'esercizio della ricerca e della didattica e il ruolo della Regione

per ciò che concerne l'assistenza sanitaria. In particolare, ricerca e insegnamento della facoltà di medicina debbono essere organizzati, oltre che nelle strutture universitarie, anche in tutte quelle idonee, sia ospedaliere, sia extra-ospedaliere, come i consulti familiari, ambulatori, centri di igiene mentale, secondo un organico delle necessità. La facoltà, infatti, sotto la pressione di uno sviluppo costante e massiccio dell'afflusso degli studenti (oggi la cifra supera le ventimila unità) ha visto ridursi progressivamente gli spazi destinati alla didattica.

A questo proposito, una specifica norma del protocollo d'intesa stabilisce che i padiglioni di proprietà dell'ateneo attualmente in gestione al Pio Istituto potranno essere riconsegnati all'Università non appena saranno ultimati i lavori di costruzione dell'ospedale di Pietralata. Intanto, come abbiamo detto, dovrà essere resa possibile l'apertura agli studenti a partire dal terzo anno, degli altri ospedali romani, in particolare dei padiglioni attualmente chiusi del Forlani e dello Spallanzani (opera ristrutturazione) e inoltre di S. Camillo, di S. Giovanni e di locali della clinica Moscati.

Gli ambienti e le aree funzionali del Policlinico, infine, potranno essere ristrutturati e riordinati in modo da formare un complesso sanitario efficiente e altamente specializzato in modo che l'Università sia meglio garantita nei propri legittimi interessi.

È per passare dalle parole ai fatti, il protocollo sancisce l'impegno della Regione a destinare a lavori di ristrutturazione edilizia e tecnologica, i dodici miliardi di debiti pregressi che il Pio Istituto ha accumulato con l'ateneo, fino al 1974.

Il protocollo d'intesa, naturalmente, fisserà anche i criteri dell'accordo che dovrà sostituire la convenzione tra

### Più posti disponibili

Ultima questione, al centro dell'iniziativa e delle proposte del PCI, è l'impiego dei posti disponibili all'interno del Policlinico. Con l'attuazione della nuova pianta organica del personale paramedico, sarà possibile aprire al pubblico altri 800 posti letto attualmente inutilizzati. Il che dovrebbe portare il totale delle degenze dall'attuale cifra di 2.402 a 3.202 unità. Oltre, naturalmente, ai 750 posti di disponibilità nei padiglioni ospedalieri. Si tratterebbe di una bacchetta di scioglimento per l'intera rete ospedaliera della capitale. Anche per questo è necessario non perdere tempo.

Un «clan» familiare controllava il mercato nella periferia sud della città: tre arresti

## Eroina thailandese (quarantamila dosi) stava per invadere Centocelle e Tuscolano

Manette ai polsi di Angela Paoloni, del fratello Romolo e del genero Giampaolo Di Crespi - All'arrivo degli agenti hanno tentato di disfarsi di due chili di polvere bianca, pura e raffinata



### Poteva fruttare fino a 800 milioni

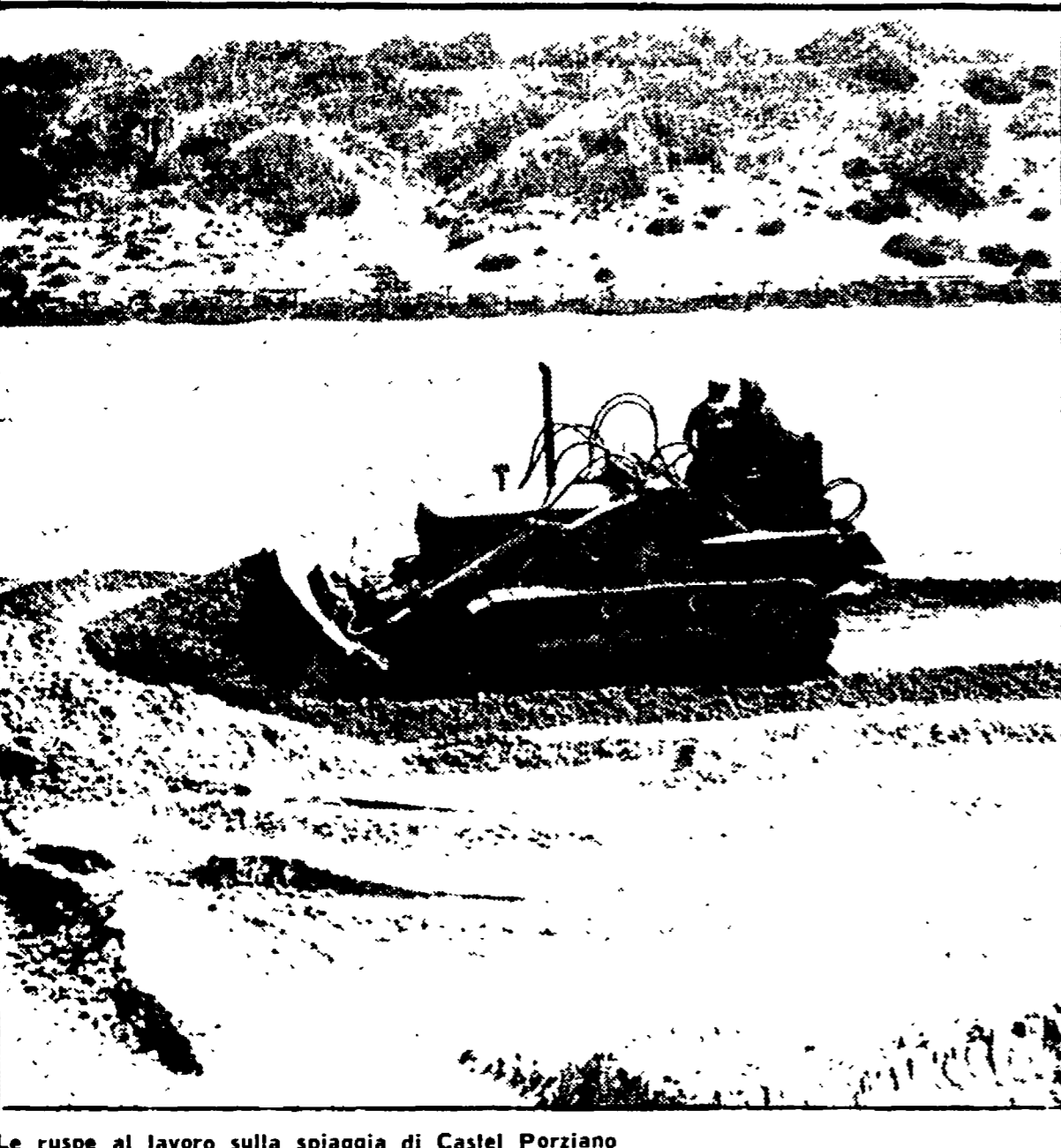
Due chili possono sembrare una piccola quantità. Se si tratta di eroina, sono invece una quantità enorme, e rappresentano una «fortuna». Specialmente se si tratta di eroina thailandese («triangolo d'oro») in cui viene prodotta una grossa quantità della polvere bianca gettata sul mercato mondiale e già raffinata. Il prezzo varia e si aggira fra 15 e 150 milioni di lire. In piccole quantità, il prezzo del grammo può andare invece dalle 100 alle 200-250 mila lire. È da un grammo i piccoli spacciatori possono ricavare fino a 20-25 «dosi». Le

bustine vendute sul mercato si chiamano infatti anche «il quattino», a significare che contengono un quarto di grammo, 250 milligrammi di eroina, ma in realtà il contenuto è molto minore e si aggira fra i 45 e i 50 milligrammi. Tutto il resto è glucosio, fruttosio, aspirina tritettata, polvere di «somifero». Una dose viene venduta normalmente a un prezzo fra le 20 e le 30 mila lire. Facciamo, a questo punto, un po' di calcolo. Se i due chili di eroina fossero arrivati sul mercato, sarebbero state ricavate qualcosa come 40 o 50 mila dosi per una migliore. E alla fine, attraverso tutti i passaggi, avrebbero messo in movimento denaro per 800 milioni, forse un miliardo.

All'arrivo della polizia hanno tentato di disfarsi dell'eroina che nascondevano in casa. L'hanno gettata dalla finestra, ma è stato inutile: il palazzo era circondato, ed è stato facile per gli agenti avvertirsi e recuperare i due barattoli contenenti due chili di «neve» purissima per un valore che oscilla fra i trecento e i cinquecento milioni. La proprietaria dell'appartamento, Angela Paoloni, 47 anni, suo fratello Romolo, 27 anni e il genero Giampaolo Di Crespi, 24 anni, sono così finiti in galera sotto l'accusa di importazione di «enzime» e «spaccio di stupefacenti».

Si tratta, insomma, di un piccolo «clan» familiare che «controllava» l'arrivo della Thailandia in alcune zone della fascia periferica della capitale, dove ormai la droga si è rapidamente diffusa. In particolare i quartieri di «influenza» del clan erano Quartocelle, Tuscolano e Centocelle. Ora dovrebbe essere smantellato il palazzo di via dei Fori Imperiali, il maggiore canale di rifornimento, e i due chili sono stati sequestrati. Gli agenti che circondavano il palazzo si sono accorti del maggiore canale di rifornimento e li hanno raccolti. Nell'appartamento sono stati inoltre sequestrati altri 300 mila e 300 mila lire, probabilmente frutto delle vendite — e diversi oggetti preziosi, che sono stati il botino di qualche furto.

Le manette sono così scattate ai polsi dei due che al momento dell'arresto erano Pui tardi è stato arrestato anche un terzo componente della banda, Romolo Paoloni. Con questi arresti la Criminalpol ritiene di avere inferto un duro colpo all'organizzazione di uno dei mercati più infami e redditizi della capitale, che frutta miliardi.



Le ruspe al lavoro sulla spiaggia di Castel Porziano

Con l'apertura della spiaggia libera inizia la stagione dei bagni ma i problemi sono ancora molti

## Castel Porziano quasi pronta. E gli stabilimenti?

Quasi duecento tra operai e bagnini sono al lavoro per rimettere a posto l'arenile del Comune - Ancora tanti i ritardi da parte dei privati - La richiesta di un aumento delle tariffe - C'è chi è scontento della soluzione provvisoria adottata per quest'anno

Senza farsi annunciare neppure da una bella giornata di pioggia, la stagione dei bagni è iniziata a Castel Porziano. La spiaggia libera è arrivata (quasi) in tempo, anche se irregolarmente, e la temperatura non certo ideale, già il primo maggio sono stati in molti ad arrivare da Roma sull'arenile di Castel Porziano: la spiaggia libera era ancora chiusa, a lavori. La prima delusione di massa comunque ha coinvolto il Comune dell'opportunità di aprire immediatamente i cancelli così da ieri (dalle 9 alle 18) chi vuole può arrivare al mare. Ma i lavori non sono finiti: ci vogliono duecento tra operai e bagnini armati di ruspe e di pale stanno ripulendo la striscia di sabbia lunga chilometri che tra un mese o poco più sarà il teatro dei solliti piomboni estivi. Si tratta di installare e togliere di mezzo la vera e propria montagna di rifiuti d'ogni genere (lattine, buste di plastica, tronchi d'albero giunti via fiume e anche qualche carogna d'animale) che le mareggiate dell'inverno

hanno buttato sulla spiaggia, di dare una «pellinata» alla zona trasformata dal vento e resa irregolarmente indultata. Se la stagione apre a Castel Porziano lo stesso non si può dire invece per la parte, ancor più grande, del litorale di Ostia, e in particolare degli stabilimenti privati. Qui i lavori non sono iniziati, oppure vanno a rilento: di manutenzione straordinaria (ripulitura e rammodernamento delle attrezzature stabili per non si parla affatto. Insomma, se già qualche settimana fa rilevavamo il ritardo con cui le spiagge si preparavano ad affrontare

la stagione estiva, c'è da dire che oggi, malgrado si sia arrivati a una soluzione per i problemi più scottanti come le concessioni, le cose non sono sostanzialmente migliorate, specie sul fronte dei privati. I problemi restano aperti e appaiono piuttosto complicati. Vediamoli insieme. Intanto la questione delle tariffe: la Fipe (che raccoglie i gestori degli stabilimenti), ha avanzato, un mese fa, la richiesta di rivedere i prezzi. Ancora proposte precise non sono state fatte, ma si parla di rincari che si aggirano sul 20 per cento. La richiesta è appoggiata da alcuni

cune considerazioni, intanto il fatto che le tariffe sono bloccate da due anni (quando si accrebbero del 10 per cento) mentre la svalutazione ha accresciuto in maniera considerevole i costi di gestione (a cominciare dalla manodopera).

Ma sembra che i gestori siano anche scontenti dell'accordo raggiunto con la circoscrizione e con il Comune sul litorale. In pratica — visto che la nuova legge passa il controllo delle spiagge agli enti locali ma consente di essere pagati in contanti — alcuni fanno alcuni adempimenti da parte del ministero — siamo in un anno di interregno. La soluzione è di necessità transitoria e l'accordo, come si ricorderà, prevede il rinnovo delle concessioni ai vecchi gestori per un anno. Inoltre viene garantito a tutti un accesso libero e gratuito al mare (sui famosi cinque metri di spiaggia che arrivano alla battigia). Gli enti locali si sono anche preoccupati di assicurare a chi non può permettersi il lusso di affittare una cabina per un giorno o magari per una intera stagione la possibilità di avere spogliatoi e di poter affittare a prezzi davvero bassi un ombrellone ed una sedia.

Una soluzione positiva per tutti, che passò qualche settimana fa col consenso di tutte le parti in causa. Oggi però alcuni gestori affermano che lo stato di «precarietà» attuale non agevola le spese di gestione. Questo non può significare che i lavori non vengano avviati in tempo, e che si arrivi all'estate in una situazione difficile. Un sì prepara per tempo è invece il Comune che ha fatto assumere e messo al lavoro 150 lavoratori stagionali necessari a mandare avanti lo spiaggia libera di Castel Porziano. Un anticipo che a qualcuno sembrerà forse esagerato, ma che a conti fatti permetterà a questa spiaggia di essere pienamente ricettiva tra non molto tempo. Quando tutto sarà pronto, equisprattutto anche la struttura di servizio messa a disposizione del pubblico e appaltata ai privati, come i bar e i punti di ristoro, i primi giorni, tempo permettendo, arriveranno tra una o due settimane, poi la stagione prederà lo slancio e si tenderà al cifre del secondo anno. Un dato per tutti: oggi domenica nel periodo «albi» (in tutti i sensi), fra dalle 8 del mattino i cancelli vengono sbarrati e compagnia di cartelli del tutto esaurito. È importante ora che anche il resto del litorale venga messo a posto presto, che gli stabilimenti siano in grado di aprire i battenti, quest'anno, ancora un po' più liberi.

### Sciopero per la vertenza Ime

Sciopero e corteo, oggi pomeriggio, degli operai delle fabbriche del gruppo Montedison. Con questa iniziativa si intende denunciare la vertenza Ime, che dopo ricatti e pressioni della Me-

diplomazia, avrebbe dovuto concludere i suoi accordi con i sindacati. La giornata di lotta si articolerà con uno sciopero di due ore, dalle 15 alle 17, e con un corteo che da piazza Esedra raggiungerà il ministero del Lavoro.

### Assemblea con un rappresentante del sindacato di polizia

Quando un agente di PS parla all'ateneo

È forse la prima volta che succede. Ieri mattina un poliziotto, un brigadiere di PS, rappresentante del sindacato di polizia, ha parlato in un'assemblea di studenti dell'Università. Solo un anno fa, poco dopo il voto del 27, il sindacato di PS aveva proposto un incontro agli studenti del «movimento». Molti lo avevano accettato, ma gli atenei non si sono mai incontrati. Ieri non hanno potuto farlo: se i tempi sono ancora più critici, il «partito armato» è però più isolato non si muove come un «pece nell'acqua» nel movimento che ha distrutto, e non dalla legge, come ieri, nell'ateneo, dove gli si contrappongono le forze democratiche.

Sono quelle che hanno organizzato l'incontro a Ingegneria: la cellula universitaria della FGCI, il PSI e il Pdup. Tema dell'assemblea: «lo Stato, le istituzioni democratiche e la lotta al terrorismo». In un'aula che forse non è graminissima ma è affollata anche da

«razzismo del sistema» e rimasta solo insomma e per ziorata, nella facie democratica di Lotta Continua. Ancora una volta, BR? Qualcuno però non è d'accordo. «Riforma della PS — dice riforma dello Stato a bene. Ma per quale Stato? Questo Stato, in fondo non mi appartiene».

Gli risponde lo stesso brigadiere di PS. Denuncia i limiti dell'apparato statale e le mancanze, le gravi responsabilità ma indica anche le forze che al suo interno si battono per il rinnovamento, e che hanno ottenuto risultati. Nella PS — dice — è aperto uno spazio di mobilitazione: non accorgersene vuol dire con segnarsi ai qualunque o alla destra. Rischio che si corre anche gettando una rotoloto e gridando a la polizia è fascista». L'impor-

## Discusse in Campidoglio esperienze e prospettive concrete di sfruttamento dell'energia solare

### Catturare il sole e scaldarci gli asili per il Comune non è soltanto un'idea

Alle spalle c'è già un lungo lavoro, fatto di studi, convegni, e anche di applicazioni pratiche, di «prove», se così le vogliamo chiamare. Ma il Comune intende andare ancora avanti sulla strada dello sfruttamento dell'energia solare. Tanto si è fatto, lo abbiamo detto, dagli impianti per la produzione di acqua calda e per il riscaldamento, realizzati in due asili nido, all'organizzazione di un convegno, fino alla costituzione di un comitato di studio ristretto (Comune-CNR) che dovrà scegliere le nuove iniziative. Tanto si è fatto, e tanto è in cantiere. I progetti in questo campo sono stati illustrati dall'assessore capitolino al tecnologico, Piero Della Seta, durante una conferenza stampa svoltasi ieri.

I progetti si possono dividere in quattro grandi «filoni», secondo il metodo seguito dall'assessore. Cominciamo dalle cose che si potranno fare subito, fin da quest'anno. Il Comune, per il '78, ha stanziato 100 milioni: sotto la voce «utilizzo dell'energia solare e sfruttamento ottimale delle fonti energetiche». Come saranno spesi questi soldi? Innanzitutto per l'installazione di impianti a energia solare in alcuni degli undici asili nido che sono in via di ultimazione. I centri che saranno dotati di queste attrezzature

saranno scelti con precisi criteri di opportunità, riferiti allo stato di avanzamento dei lavori, alle condizioni di idoneità e via dicendo. Gli impianti saranno installati nelle stesse ditte che hanno vinto le gare di appalto per la costruzione degli asili. «Lo stanziamento di cento milioni, anche se modesto, non è del tutto trascurabile», ha detto l'assessore Della Seta — tenuto conto che non erano possibile prevedere interventi di vasta natura perché gli asili erano in corso di realizzazione. «Le opere sono già in corso di esecuzione e la costruzione degli impianti avrebbe richiesto». Qualcosa, dunque, anche nella ristrettezza economica, si sta facendo. Ma molti di più saranno i progetti per il prossimo triennio. Anche in questo settore si seguono criteri di programmazione. Già dal prossimo anno ben il 20 per cento dei cinquanta asili nido previsti saranno costruiti con pannelli solari per il riscaldamento dell'ambiente e dell'acqua (i centri, per altro, saranno anche «dotati di impianti a tradizionalmente» destinati a integrare quelli solari», se le condizioni del tempo dovessero impedire l'utilizzazione per molti giorni). Nell'80 e nell'81, invece, il numero degli asili «completamente solarizzati», dipenderà dai «risultati econo-

mici» (risparmio, per intendere) conseguiti nel primo anno. In tutti gli altri «giardini d'infanzia» si prevede la costruzione di impianti solari ma solo per il riscaldamento di acqua. La stessa metodologia adottata per gli asili sarà realizzata per le nuove scuole materne.

Diversa, invece, la situazione per gli istituti elementari e medi, dove la maggior volumetria degli edifici, non permette di installare con troppa semplicità gli impianti. Per ora è previsto lo «sperimento integrale» (riscaldamento e acqua) solo in una scuola, mentre le altre avranno impianti destinati solo al riscaldamento dell'acqua. E ancora non è finita. Altre iniziative sono allo studio per realizzare impianti di riscaldamento solare al centro carni, nelle piscine di prossima costruzione della società Capannelle, alla Maccarese e nei nuovi edifici dell'Acqa.

Si lavora anche per pubblicizzare gli «esperimenti» fin qui realizzati. Una mostra permanente di impianti solari sarà allestita in via Cristoforo Colombo, e alla Piera di Roma sarà presentata anche uno stand, realizzato dalla Regione, dedicato proprio alle prospettive dell'energia solare. Insomma, il Comune vuole fare sul serio.

### All'orizzonte nuove speculazioni

## Circeo: un consiglio tenuto in vita con soli cinque voti

Una decina di giorni fa tutti i partiti di S. Felice Circeo avevano firmato un documento chiedendo lo scioglimento del consiglio. Ieri, quando si è riunita l'assemblea municipale, molti credevano di assistere all'ultimo atto di una speculazione delusa. Al contrario, socialdemocratici e una parte dei dc hanno deciso che rimarranno a governare e a fare le cose che hanno sempre fatto, ovvero a mangiare il paese. Alla seduta dell'era solo 7 consiglieri, cinque della maggioranza e due dell'opposizione, — insomma, si sono sentiti legittimati ad approvare persino una delibera che, guarda caso, riguarda un'altra volta le questioni urbane e di un particolare problema scottante delle speculazioni: il Quartiere Calido. Tra gli atti di questo «inutile» consiglio c'è la cooperazione di un nuovo assessore, il dc Di Lorenzo che si è accordato alla pulizia dei democristiani dissidenti che sono in barba ad ogni direttiva di partito. Segno che questa giunta vuol continuare a vivere a lungo? Sembra proprio di sì, anche se tra un po' gli assessori dovranno ritirarsi in carcere.

### Occorre rifare subito il processo

## Gli errori di procedura non cancellano i reati del dc Italo Schettini

Per celebrare un processo «che scatta» sono necessari a volte anni (se non vengano disattesi, per annullare una sentenza è sufficiente un «effetto di forma»). E quanto è accaduto per la vicenda giudiziaria che vede coinvolto l'ex consigliere provinciale dc Italo Schettini. L'esperto dello scudo crociato era stato condannato nel 1976 a tre anni e otto mesi di reclusione per aver fatto cedere a un suo mezzo di fiducia, Angelo Bonazzi, una buona parte delle quote di una società che stava per fallire. La concessione di «FIAT Orsini», sottraendo quindi ai creditori una parte cospicua di ciò che gli sarebbero spettati. Nello stesso processo Bonazzi, che era anche amministratore della società, ebbe due anni e sei mesi, Vittorio Orsini, titolare della concessionaria, tre anni e due mesi, e due anni e sei mesi fu rimosso comminato anche ad altri tre imputati, altri due Orsini, Augusto e Alfredo, e Francesco Ma'ini. Gli avvocati della difesa ricostruirono in appello, e la sentenza, come vuole la procedura, rimase bloccata in attesa del giudizio di secondo grado. Oggi, a due anni di distanza, invece di fissare la data del nuovo dibattimento, la prima sezione della Corte d'Appello scopre che la sentenza del 1976 non è valida. E' tuttora da rifare. Dibattimenti, stimoli, perizie, è tutto recente sulle prove raccolte, sembra che non ci sia nulla da dire, o comunque non è stato detto.

Il motivo è che il decreto di citazione in giudizio fu firmato dal dott. Saverio Consiglio, mentre avrebbe dovuto essere emesso dal dott. Virginio Anedda, succeduto nel frattempo alla carica di presidente della quarta sezione del Tribunale, e che difese effettivamente il dibattimento.

D'accordo, la procedura ha le sue esigenze, ed è rigorosa, ma l'arbitrio, la sua natura, a scorgere anche prima, però. Ora comunque ha la forza di un processo bis, ad un passo dalla giustizia ha le sue esigenze.